hanno detto

DELRIO

«Ancora spazio anche per la cittadinanza»

«Non credo che per lo ius soli e ius culturae non ci sia più spazio in questa legislatura - ha detto il ministro dei Trasporti –. Credo che si provi a fare subito il provvedimento che trova più consenso nell'Aula e si cerchi a costruire più consenso su quelli che oggi hanno i numeri più fragili».

DE POLI

«Così sinistra pianta bandierina elettorale»

Forse qualcuno pensa che secondo gli italiani la priorità della politica è fare una legge sul biotestamento? Il centrosinistra – secondo il presidente dell'Udc – è disperatamente alla ricerca di una bandierina elettorale e pur di centrare il risultato strumentalizza le parole del Papa».

PAGANO

«Inaccettabile forzare a fine legislatura»

«Quella di oggi è una forzatura inaccettabile, a fine legislatura e con tutti i problemi che devono affrontare quotidianamente gli italiani – ha affermato il deputato leghista –. Ci opporremo, in Parlamento e nel Paese, questa deriva eutanasica, perché non si può far morire di fame e di sete una persona».

ENDRIZZI

«Per noi ius culturae non è una priorità»

«La legge di riforma del diritto di cittadinanza non è una priorità – ha ribadito il senatore del Movimento 5 Stelle –. Se siamo pronti a votare eventuali "canguri" per approvare subito il biotestamento? Valuteremo, vedremo quanti emendamenti verranno presentati».

Dat, partenza lenta. Ius culturae in coda

Il fine vita in Aula: è già duello sui tempi. Fi e Ap: noi contro ma lasciamo libertà di coscienza

Marco Iasevoli
Roma

Il treno è stato messo sui binari ma la stazione d'arrivo è ancora lontana. Come previsto, la legge sul fine vita ieri ha fatto ingresso nell'aula del Senato grazie al forcing dei capigruppo di Pd e M5S che hanno invertito il calendario proposto dal presidente di Palazzo Madama, Pietro Grasso, il quale avrebbe preferito iniziare l'ultimo scorcio di legislatura con lo *ius culturae*. Le prime tre ore di discussione in Aula, tuttavia, prefigurano uno scenario incerto: le dichiarazioni molto lunghe da parte delle forze di centrodestra sono solo la premessa di un ostruzionismo che si concretizzerà la settimana prossima, quando l'iter del provvedimento entrerà nel vivo.

La seduta di ieri ha già comportato un primo slittamento: le votazioni sulle pregiudiziali di costituzionalità e l'inizio della discussione generale sono state spostate ad oggi. Non ci sarà tempo di fare altro, i lavori d'Aula riprenderanno poi martedì prossimo. I tempi complessivi sono un'incognita, così come i numeri reali a favore del provvedimento. Stamattina alle 9 scade il termine per presentare gli emendamenti, ed è da vedere come si comporteranno i gruppi parlamentari contrari al testo. La Lega, ad esempio, potrebbe ripresentare le sue 1.800 proposte di modifica, alla luce del fatto che i lavori in Commissione non sono stati completati. È in corso una trattativa informale tra Pd e Carroccio per evitare che arrivino emendamenti che richiederebbero il voto segreto: la parola finale sulla linea (dura o morbida) della Lega la dirà il segretario Matteo Salvini. I voti segreti sono il fattore più temuto dai dem.

Gli emendamenti in commissione erano circa 3mila, quasi tutti del centrodestra e dei centristi che governano con il Pd. I dem, M5S e sinistra non presentano e non vogliono alcuna correzione, perché in caso di modifiche la legge dovrebbe tornare alla Camera e nei fatti finire sul binario morto, dato il contesto da fine legislatura. Sulla carta, la "strana maggioranza" a favore delle Disposizioni anticipate di trattamento conta tra i 158 e i 175 sì, considerando anche eventuali voti in dissenso dai gruppi. Lo scacchiere dei partiti presenta ancora dei punti interrogativi. Alternativa popolare, il partito di Alfano e Lupi, parte da una posizione contraria ma «vuole vedere nel merito se si apre all'eutanasia» e comunque è propensa a lasciare libertà di coscienza. Forza Italia voterà no e presenterà un centinaio di emendamenti «puntuali», come dice Paolo Romani, lasciando comunque libertà di coscienza. Della Lega, si è detto: nel Carroccio ci sono due anime su questi temi. Se all'ostruzionismo di Idea e delle formazioni più piccole del centrodestra si affiancherà quello del Carroccio, la strada per il provvedimento si farebbe più impervia.

Il voto finale è previsto tra mercoledì e giovedì prossimo, anche perché la settimana prima di Natale il Senato deve affrontare di nuovo la manovra. Sinora il patto tra Pd e M5S sembra tenere. Così come sembra confermato che il governo non porrà la questione di fiducia. Per eludere gli emendamenti, i dem potrebbero attivare uno o più "canguri", stratagemma che fa cadere contestualmente emendamenti simili bocciati dall'Aula. Ma Grasso ha assicurato spazi veri alle opposizioni, quindi non dovrebbero esserci forzature eccessive. Tra l'altro, i tempi di esame delle Dat potrebbero anche impedire l'esame del nuovo Regolamento del Senato, testo importante sul quale c'è un ampio consenso e che pone dei paletti contro il "trasformismo" parlamentare.

A fare le spese dell'asse Pd-M5S è lo *ius culturae*, almeno per il momento. Lo stato maggiore del Pd, da Renzi al capogruppo al Senato Zanda, assicura che sino alla fine si proverà a «trovare i numeri». Ma i fatti sono chiari: la cittadinanza agli stranieri è finita in coda al calendario di dicembre, anche dietro provvedimenti "minori". E la cosa accende la polemica a sinistra. Liberi e uguali (Leu) considera la scelta di tenere appesa a un filo sottile la cittadinanza una «cinica speculazione» da parte del Pd. Anche Campo progressista di Pisapia non gradisce il calendario e avverte i dem in vista delle intese elettorali: le Dat, dicono, non bastano per presentarsi insieme davanti ai cittadini. Il contesto tuttavia è chiaro: lo *ius culturae* arriverà in Aula solo se ci sarà sulla carta una maggioranza certa come quella che si è palesata sul fine vita, perché Mattarella non vuole in alcun modo che la legislatura si concluda con un voto di sfiducia al governo Gentiloni, governo che dovrà gestire con pieni poteri la delicata fase pre e post-elettorale.

In Aula si farà sul serio la settimana prossima Il Pd fa asse con M5S e tratta con la Lega per evitare voti segreti Legge su cittadinanza sempre più lontana: è l'ultimo punto del calendario di fine legislatura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo Pd al Senato, Luigi Zanda, ieri in Aula (Ansa)

Il testo. Da «disposizioni» ad «accanimento» i punti decisivi di una legge su vita e morte

Ma cosa dice davvero il ddl sulle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat)? Ecco alcuni passaggi.

Le Dat. «Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le Dat, esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari».

Il rifiuto delle cure. «Ogni persona capace di agire ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte, qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso».

La nutrizione. «Sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione su prescrizione medica di nutrienti mediante dispositivi medici».

Il medico. «Il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile o penale».

L'obbligo. «Il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali».

L'accanimento. «Nei casi di paziente con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati».

Il giudice. «Nel caso il rappresentante legale della persona interdetta o inabilitata o l'amministratore di sostegno, in assenza delle Dat, o il rappresentante legale della persona minore rifiuti le cure proposte e il medico ritenga invece che queste siano appropriate e necessarie, la decisione è rimessa al giudice tutelare».

Nel testo all'esame dell'aula i punti più discussi sulla nutrizione come terapia e l'obbligo per il medico di eseguire le scelte del paziente

I contrari

Senato, l'ultima «trincea» Ma alla Camera furono soltanto 37 a votare no

Angelo Picariello
Roma

Al Senato si tenta l'ultima resistenza. I senatori che si oppongono all'accelerazione sul fine vita annunciano battaglia e mobilitazione sul Web, coinvolgendo innanzitutto i medici, lanciando l'hashtag *#sonomediconoboia*. Sarà prendere o lasciare. A Palazzo Madama si chiede di fare da semplice notaio ratificatore di un voto che, alla Camera, vide alla fine pochissimi deputati metterci la faccia. Per l'esattezza 15 di Forza Italia, 6 della Lega, 5 di Area popolare, 4 di Fratelli d'Italia, 2 dell'Udc, 1 di Idea e 3 del Misto. Il resoconto impietoso del voto finale dell'aula di Montecitorio il 20 aprile scorso registrò appena 367 presenze su 630, ma le defezioni nei gruppi di opposizione furono le più massicce. E - al di là dei molti assenti "fisiologici" o in missione - colpisce (scorrendo oggi i tabulati) la scelta di molti di loro, che, pur avendo votato contro parti del provvedimento, al momento del voto finale hanno deciso di uscire all'aula. Come a non voler andare fino in fondo. Pochissimi i casi di "obiezioni di coscienza" nella maggioranza, e forse non è un caso che gli unici due abbiano poi tratto le conseguenze. Domenico Menorello (al tempo esponente dei Civici e innovatori) è poi passato all'opposizione con Energie per l'Italia di Parisi, mentre Gianluigi Gigli, di Des-Cd, ieri, in una conferenza stampa al Senato - alla quale ha partecipato come presidente del Movimento della Vita - ha confessato il suo intento di passare all'opposizione considerando questa accelerazione sul fine vita alla stregua di una goccia che fa traboccare il vaso.

«In un Paese che in questo 8-9 anni ci crisi ha registrato un abbassamento ulteriore del 18 per cento del tasso di natalità è inaccettabile che si faccia passare come una priorità una norma che introduce di fatto un'eutanasia omissiva e crea grossi problemi che non vorranno adeguarsi, mentre manca un intervento strutturale a favore delle famiglie e della natalità», ha detto Gigli intervenendo a un'iniziatica promossa dal comitato "Difendiamo i nostri figli" presieduto da Massimo Gandolfini. «In tanti denunciano i guasti causati a fine legislatura con l'introduzione della riforma del Titolo V. Sarebbe bene - ha detto il leader di Idea Gaetano Quagliariello - evitare di nuovo errori simili». Una scelta «sconcertante», per il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (Fi). «Utilizzeremo tutte le strade che il regolamento consente», avverte Maurizio Sacconi di Energie per l'Italia. Promettono battaglia anche Carlo Giovanardi (Idea) e Fabrizio Rampelli, per Fdi. Mentre Eugenia Roccella segnala un rischio in più, poco approfondito, per i genitori di minori e incapaci. Per i quali c'è il rischio di vedersi del tutto estromessi dalla decisione finale, come già accaduto in Inghilterra per il piccolo Charlie Gard.

Le opposizioni si preparano: «Useremo ogni arma regolamentare» Gigli (Des-Cd) verso l'uscita dalla maggioranza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore del Pd Andrea Marcucci

Marcucci: «Sulla cittadinanza pronti all'ok anche a Capodanno»

Intervista

Il senatore dem ad Alfano: «Non si faccia schiacciare sulle paure della destra» Dat, «nessun varco per l'eutanasia»

Andrea Marcucci, senatore renziano del Pd e presidente della commissione Cultura: dal punto di vista politico e sociale, lo *ius culturae* non meritava la precedenza assoluta?

In Parlamento contano i numeri e i numeri sullo *ius culturae* purtroppo ancora non ci sono. Io sono tra coloro che sperano ancora in un soprassalto di dignità dei gruppi parlamentari. Si tratta di un provvedimento importante, che riguarda bambini e bambine che già vivono in Italia, che magari ci sono nati, che sono i compagni di scuola dei nostri figli. Non bisogna cedere ad un populismo becero, che su questo tema ha inventato vere e proprie fake news, creando un clima insopportabile fatto di odio e di menzogne.

È ancora possibile uno scatto di reni a fine legislatura?

Mi ripeto, io spero di sì. Certo l'opposizione intransigente al provvedimento di M5S non ha aiutato e non aiuta. Ma fino all'ultimo giorno utile, il Pd sarà disponibile ad andare in Aula per approvarlo. Il disegno di legge è stata presentato dal Pd e approvato alla Camera grazie al nostro voto determinante. Per me si può convocare l'Aula anche il 31 dicembre o a Capodanno se in quel giorno si è certi di avere i numeri.

Cosa serve per costruire una maggioranza nelle prossime tre settimane?

Buon senso, soprattutto, e capacità di distinguere. Gli sbarchi non c'entrano nulla con questo provvedimento che finalmente riconosce una cittadinanza, una identità attraverso la scuola, a migliaia di bambini che sono già di fatto italiani. Mi appello ai nostri alleati di centro: dimostrate che esiste un moderatismo che non si fa schiacciare dalle paure della destra.

Non conviene portare il testo in Aula anche senza numeri e senza fiducia, come si è scelto di fare per il fine vita?

Come sa, per le Dat i numeri sulla carta ci sono. Andare in aula con lo *ius culturae* senza il conforto di una maggioranza, vorrebbe dire andare incontro ad una bocciatura della legge e quindi cancellare il tema per i prossimi dieci anni. Questo il Pd non lo vuole. Sarebbe nel nostro interesse dire «ci abbiamo provato», ma vogliamo essere seri e rispettare migliaia di minori che aspettano questo atto di giustizia. Se non affronteremo lo *ius culturae* in questa legislatura, sarà una delle prime proposte della prossima legislatura.

Poco più di un riconoscimento simbolico a chi si prende cura dei malati gravi, accelerazione sulle Dat: perché, senatore, questa sproporzione?

Evitare l'accanimento terapeutico è un grande traguardo che questa legge si propone di raggiungere. Michele Gesualdi, allievo di don Milani e già presidente della Provincia di Firenze, è tornato ieri a rivolgerci parole che a me sono arrivate molto forti circa la necessità di aiutare tante famiglie sole davanti alla malattia. Io non penso che sia un provvedimento ideologico o che strizza l'occhio a minoranze che aprono all'eutanasia. Nel dibattito parlamentare queste istanze estreme non hanno trovato spazio.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMi0wNlQxMTo1MDowNCMjI1ZFUg==